



FONDAZIONE MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA
MILENA MILANI IN MEMORIA DI CARLO CARDAZZO

Nel segno di CAPOGROSSI



15 SETTEMBRE - 28 OTTOBRE 2012
PINACOTECA CIVICA DI SAVONA
SALE MOSTRE TEMPORANEE



Pinacoteca Civica di Savona

IL VALORE DI UN SEMPLICE SEGNO

Visualizzando i simboli di Giuseppe Capogrossi che ritmano lo spazio delle sue tele, è difficile resistere all'innegabile fascino visivo. Prima ancora di interrogarsi sul significato, semplicemente ci attraggono. Del resto è così da sempre: segni e simboli sono parte di una storia lunga quanto quella dell'uomo, durante la quale i segni hanno assunto un valore simbolico, descrittivo di una parte importante del nostro mondo pensato, visto, reinterpretato, mondo inteso come reale e spirituale, realtà oggettiva e cosmo infinito, sogno e speranza. Abbiamo iniziato così a tradurre in simboli la nostra identità, persino il nostro agire, le nostre azioni: realtà, desiderio, spiritualità e magia come nelle rappresentazioni ancestrali più primitive dell'uomo. Ma per capire dove ci portano i simboli di Capogrossi, dobbiamo uscire fuori per un attimo dallo specifico lessico artistico e dalla loro bellezza. Nel tempo si sono creati simbolismi spirituali e religiosi, onirici, filosofici, simboli di ogni tipo che, sostanzialmente in tutte le culture umane hanno trovato sfogo principalmente nell'arte, per l'essenzialità intrinseca del segno, per l'immediatezza nel comunicare un pensiero, una religione, una nazione. In altre parole il simbolo è una unione di visibile ed invisibile, ha un aspetto segnico fisico ma in realtà ciò che rappresenta è molto di più, e per chi ne conosce il linguaggio ha una importanza straordinaria, quasi un tatuaggio identificativo non solo di un singolo ma di una collettività che in quel segno si riconosce. La comunicazione pubblicitaria ha imparato ben presto ad agire attraverso segni e simboli che, per chi ne conosce l'alfabeto

e il "codice sorgente", diventano la descrizione di un desiderio, di uno stile di vita, senza bisogno di parole o di altri apparati visuali, sempre che se ne conosca il significato.

Ed è proprio qui il punto. Quali simboli? Quali significati? È indubbio che la modernità ha portato ad un oblio dei segni, ad una de-simbolizzazione. E parlo soprattutto del nostro Occidente, dove l'uomo ha perso gran parte dei suoi sentimenti di appartenenza cosmica e spirituale, un vero e proprio sradicamento, con mille implicazioni e conseguenze. L'arte contemporanea se da un lato ha distrutto molti simboli, altrettanti ne ha creati. E qui ancora una volta ritroviamo davvero il senso dell'arte, tremendamente anticipatrice del futuro. Capogrossi nei suoi nuovi segni aveva già "visto" la perdita di identità, quella che viviamo oggi, nella nostra Europa centro del mondo. Ma oggi il mondo è anche altro, molto altro, e con simboli forti e antichi che ritornano. Lo vediamo nell'economia, nella religione, nella cultura. Abbiamo perso il valore dei nostri simboli, ci dice Capogrossi, che ne ha riscritti di nuovi, un nuovo codice, con un significato forse ancora da scoprire, o forse un appello, un silenzioso grido di allarme per non perdere il senso della spiritualità, del sogno, del rapporto dell'uomo con il cosmo. Forse qui sta il segreto di Capogrossi, è questo il messaggio da cogliere oltre al piacere, infinito, di perdersi nelle sue trame.

Roberto Giannotti

Responsabile Ufficio Stampa Comune di Savona